

necessitati dal dominio di vescovi despoti ed affetti di gesuitismo. Salute e fratellanza.

Viva Italia Una! Viva S. Marco!

GIOVANNI AB. CANNELLA.

14 Gennaio.

VENEZIA A ROMA.

Questo è il motto che sta ricamato a lettere d'oro sulla bandiera che il *Popolo veneziano*, per mezzo del suo Circolo, consegnò ai militi Romani che testè prendevano congedo da lui, per recarsi a combattere sopra un altro campo la stessa battaglia della nazione e della libertà.

Il generale Ferrari recò la bandiera a Roma, la depose al ministero dell'armi, dove rimase fino a ieri, 7 gennaio, in cui fu portata al Campidoglio, siccome dono di popolo a popolo, dono di Venezia, dove i tre colori s'alzano ancora imperterriti fra le assidue minacce dell'Austria, a questa Roma assediata da un altro genere di nemici, non meno accaniti, non meno perfidi, antichi e perpetui alleati d'ogni tirannide.

La bandiera è ricca e bella: ma il suo pregio maggiore viene dal voto spontaneo onde fu offerta dai militi veneti ai loro fratelli d'armi, dall'opera gentile delle nostre donne che vollero ricamarla, dall'intendimento del popolo che comincia a sentire come una sola è la causa per cui si combatte, una sola la meta a cui si vuol tendere, un solo il centro comune d'ogni nostra aspirazione, IL CAMPIDOGGIO; certo sarebbe stato a desiderarsi che il governo di Venezia, governo surto veramente dal popolo, si facesse interprete di questa fraternità de' due popoli: ma non è male che il voto popolare abbia precorso i suoi magistrati. — Lasciamo fare al popolo: i suoi istinti sono retti e magnanimi. Abbandonate a sè stesse le varie popolazioni italiane avrebbero già smentita col fatto l'antica taccia: avrebbero formata una *nazione*, un'*Italia sola*. Sono i governi che insistono a propugnare le vecchie discordie, i vecchi spiriti municipali. Sono essi che ci parlano di *federazione* quando il popolo grida *unità*: sono essi che hanno inventato la *nazione piemontese*, la *nazione napoletana*, la *nazione toscana*. Il popolo intanto grida: *Viva l'Italia!* e procede nella sua via attraverso gli inciampi, le mene, le insidie de' retrogradi, e dei nuovi partigiani del *giusto mezzo*.

Il giorno 7 gennaio si levò bello e sereno: il popolo usciva messo a festa e più lieto del solito: nè parve punto turbarsi alla notizia sparsa, forse ad arte, che il sacro Collegio di Gaeta avesse scomunicato il popolo di Roma e la Costituente, dalla quale aspetta finalmente un governo libero e suo. La civica marciava verso la piazza di Venezia, e dietro la civica le legioni reduci dal campo, la linea, il battaglione universitario, quello della speranza, e le primizie dei nuovi corpi militari che si organizzano attivamente. Nessun arme mancava: e non mancava questa volta un'immensa moltitudine di popolo d'ogni ceto che inondava le vie, s'af-